

IL CRALLINO

Organo di informazione del C.R.A.L. Santa Maria delle Grazie - Anno XIII - N. 2 - Luglio 2008

Distribuzione in omaggio ai Soci

Esce quando può



All'interno:

AI CRAL ASL NA 2 il Premio "Calliope" 2008

Dipendenze Patologiche sul territorio Flegreo

Il carro armato venuto dal fondo del mare

Norme in materia di lavoro e Previdenza locale

XXXIX Congresso Nazionale di Cardiologia

Lo sport: conclusa la stagione di tennis

IL CRALLINO

Organo di informazione pubblicato dal CRAL S. Maria delle Grazie. Viene distribuito in omaggio ai Soci.

Registrato il 20.01.96 presso il Tribunale di Napoli con il n. 4716.

Esce quando può

Presidente del CRAL
Santa Maria delle Grazie
Anna De Novellis

Direttore Responsabile
Alfredo Falcone

Comitato di Redazione
Teofilo Arco, Vincenzo Buono, Giuseppe Calabrese, Luigi Carandente, Anna De Novellis, Vincenzo Mellone, Nello Nardi, Adriano Scoppetta, Luigi Stefanelli

Hanno collaborato a questo numero:
Teofilo Arco, Antonio Balzano, Gabriella Musella, Gennaro Schiano di Cola, Sabato Tortorella.

Segretario di Redazione:
Adriano Scoppetta

Composizione
Nello Nardi

Redazione: **CRAL Santa Maria delle Grazie La Schiana 80078 Pozzuoli (NA) tel. 081.8552215**

Le opinioni espresse in articoli firmati o siglati impegnano esclusivamente i rispettivi Autori mentre la Direzione non ne risponde.

La collaborazione a "IL CRALLINO" s'intende gratuita.

Impaginazione, grafica e stampa:
Graphic & Print s.n.c. Torre del Greco

In copertina: *Il recupero del carro armato affondato* (foto Massimo Sanfelice).

Cari amici lettori,

finalmente le vacanze! Un po' di riposo ci voleva proprio, per ritemperare il fisico e per ... rinfrescare la mente. Ne aveva bisogno anche il Direttivo del CRAL dal un bel pezzo quanto mai attivo ed impegnato, senza sosta alcuna, oltre che nelle attività sociali di routine, anche in una "campagna turistica" che ha portato i soci a godere di soggiorni in rinomate località italiane ed anche estere a prezzi più che contenuti.

A proposito di attività turistica: alquanto avventuroso il finale dell'ultima spedizione, quella in Sardegna. Tutto bene al villaggio "Corte Rosada" di Porto Conte: ottima sistemazione ed ottimo il trattamento in albergo, interessanti gite a Capo Caccia, alle grotte di Nettuno e a Stintino, tranquilla anche la doppia traversata in motonave Civitavecchia - Olbia. Tornati sul continente, tutti contenti e soddisfatti i centocinquanta partecipanti poi, una volta sull'autostrada, di notte, uno dei tre pulmann cominciava ad accusare noie meccaniche e, poco più in là, era costretto a fermarsi definitivamente nell'area di sosta di Frascati: con quanto malumore dei cinquanta vacanzieri a bordo è facile immaginare. Questi ultimi, recriminando la loro malasorte salutarono con invidia i fortunati che, a bordo degli altri due bus, potevano proseguire senza intoppo alcuno alla volta di Pozzuoli: ad essi, invece, toccò attendere oltre sei ore perché venisse a prelevarli un altro mezzo inviato dalla ditta "Danbus" proprietaria dei bus.

Finalino: da invidiati a ... invidiosi. E' accaduto che il tour operator organizzatore "Ciao Ragazzi", con estrema sensibilità, a titolo di risarcimento del danno patito, ha offerto a tutti gli "sfortunati" malcapitati una settimana, tutto speso, presso il "Blu Paradise" di Mandatoriccio in Calabria dal 7 al 14 settembre: ciò ha fatto sentire, particolarmente "sfortunati" i fortunati dei due pulmann ai quali era andato tutto liscio.

Una settimana gratuita al "blu Paradise" vale infatti ben sei ore di attesa in autostrada, hanno pensato con un pizzico di invidia.

Ed ora noi tutti della redazione auguriamo una felice vacanza estiva ai nostri lettori fidando che la distensione in riva al mare o in montagna ispiri loro qualche interessante articolo per Il Crallino.

Buona lettura!

Alfredo Falcone



ROBERTO GAUDIOSO VINCE LA IV EDIZIONE DEL PREMIO POESIA AL CRAL ASL NA 2 IL "CALLIOPE" 2008

di Adriano Scoppetta

Una bella serata quella del 9 luglio u.s. organizzata dal Coordinamento CRAL Campania presso l'auditorium RAI di Napoli per la premiazione della IV edizione del premio di prosa e poesia denominato "Calliope". Numeroso il pubblico che affollava la sala e diverse le autorità intervenute; sullo sfondo venivano proiettate delle divertenti scenette di Nino Taranto, indimenticabile artista napoletano di cui quest'anno si celebra il centenario della nascita, mentre i partecipanti erano in trepida attesa di conoscere i vincitori. In verità tutti i concorrenti erano già stati premiati poiché tutti gli elaborati erano stati raccolti e pubblicati in una elegante antologia che veniva offerta loro gratuitamente. Con puntualità la Giuria apriva la serata e dopo i discorsi di rito degli assessori presenti, cominciava col premiare prima i vincitori della prosa, seguiti da quelli delle poesie in vernacolo e successivamente quelle in italiano enunciandone sempre la motivazione. Al nostro CRAL andava la vittoria più prestigiosa infatti Roberto Gaudio, figlio del collega Antonio, con "Italia che vai" si classificava al primo posto per la poesia in lingua con la seguente motivazione. "Si tratta di un testo ottima-



Al centro in maniche di camicia, Roberto Gaudio mostra soddisfatto il "Trofeo Calliope" assegnatogli per la poesia "Italia che vai". In primo piano, di spalle, la Giuria, nello sfondo applaudono i Presidenti aderenti al Coordinamento CRAL Campania (foto Scoop).

mente strutturato, moderno, con echi di rap. Molto vicino alla canzone, si sviluppa attraverso un'idea di multiculturalità rilevabile da parole-ritmo che hanno il senso di una percussione su tamburo." Al giovane, studente universitario con la passione della poesia vanno tutti i nostri complimenti e l'augurio di traguardi sempre più prestigiosi. Commovente il terzo posto di Alberto Castaldi, defunto suocero del

Consigliere Nello Nardi, che con la sua poesia in vernacolo "O' nonno" commoveva i figli, presenti alla cerimonia, e tutto il pubblico: resta il rammarico per quest'uomo che, come tanti altri, solo dopo la morte ha ottenuto dei giusti riconoscimenti, infatti è il secondo anno consecutivo che una sua poesia viene premiata. Altri attestati di merito venivano rilasciati ai soci Vincenza Di Francia, Giuseppe Varriale, Roberto Mancuso e Procolo Sauzullo che avevano partecipato al premio poesia con i loro elaborati che come sopra citato fanno parte di una raccolta che i soci interessati possono richiedere gratuitamente in segreteria CRAL fino ad esaurimento scorte. La serata terminava con un rinfresco offerto dai colleghi dell'ARCAL RAI a cui vanno i nostri complimenti per l'ospitalità, l'ottima organizzazione e il servizio televisivo trasmesso su RAI 3. Abbiamo notato che questa interessante iniziativa, giunta alla sua quarta edizione, è partita in sordina ma sta ottenendo di anno in anno sempre più consensi, pertanto invitiamo fin da ora tutti i soci interessati che abbiano un tantino di vena artistica a cimentarsi in prosa o in versi per poter partecipare alla prossima edizione, e poi ...chissà!



Premiati ed intervenuti al Premio Calliope ripresi dinnanzi all'immagine di Nino Taranto. Da sin.: Paolo Castaldi, Domenico Castaldi, Giuseppe Varriale, Teofilo Arco, Vincenza Di Francia, Roberto e Antonio Gaudio (foto Scoop).

DIPENDENZE PATOLOGICHE INTERVENTI PIANIFICATI SUL TERRITORIO FLEGREO

di Gabriella Musella*

Il 30 Aprile, presso Marina Grande di Bacoli, si è concluso con un grande evento pubblico il progetto "Servizio di sensibilizzazione e prevenzione – Interventi di formazione e prevenzione rivolti agli adolescenti, ai giovani ed adulti significativi" promosso dal Dipartimento Dipendenze Patologiche dell'ASL NA 2, diretto dal dott. Giorgio Di lauro, i Comuni dell'Ambito 4 Pozzuoli, Bacoli, Quarto, Monte di Procida, le ACLI Campi Flegrei.

Il progetto, partito con il presente anno scolastico, ha realizzato nelle scuole del territorio flegreo azioni dirette di prevenzione a comportamenti di dipendenza ed da uso di sostanze.

Previsto e finanziato dal Piano di Zona dell'Ambito Na 4, terza annualità, il progetto è nato dalla concertazione tra DDP e Ufficio di Piano come momento di convergenza tra obiettivi istituzionali: per la ASL NA 2, limitare il consumo giovanile di nuove sostanze stupefacenti e di alcool su un territorio a vocazione turistica e ricreativa; per i comuni, investire in sicurezza e legalità attraverso la prevenzione di comportamenti a rischio, collegati al consumo stesso.

Di fatto, dall'indagine preliminare all'intervento, condotta nelle scuole medie statali primarie e secondarie del territorio, oltre che nei luoghi di aggregazione e nelle Parrocchie, è emerso un forte ricorso, tra i minorenni, all'uso di sostanze psicotrope ed a nuove dipendenze (alcool, internet, play station, gioco d'azzardo, cellulari ecc.). Inoltre, dall'esperienza di lavoro con il mondo giovanile realizzata dall' ACLI Campi Flegrei sul territorio, emerge l'incremento di forme di consumo ricreazionale di sostanze, la diminu-

1ª Giornata
dei
Giovani
Flegrei

www.giovaniribelli.it

30 aprile 2008

musica
sport
spettacolo
scuole
e giovani flegrei

Insieme per dire NO!
alla droga e alle nuove dipendenze.

zione dell'età in cui avviene l'incontro con esse (11-12 anni), un orientamento diffuso nelle subculture giovanili all'uso/abuso, trasversale rispetto alla condizione sociale, una tendenza al consumismo esasperato di merci e media.

Tali fenomeni, insieme all'aumento della criminalità minorile cui spesso le droghe sono correlate, all'aumento degli incidenti stradali per effetto

delle sostanze stupefacenti e a comportamenti di prevaricazione individuale o in branco (bullismo), sono il sintomo di un disagio giovanile che non si può circoscrivere a ceti o sacche sociali emarginate, ma che è diventato espressione delle contraddizioni di stili di vita e crisi di identità tanto comuni e diffusi da costituire espressione di cultura di massa, in un contesto di mercato di massa.

Il riferimento è, in ambito familiare ed educativo, alla prevalenza di uno stile educativo e di accudimento dei figli che privilegia gli aspetti materiali (oggetti di consumo, denaro, simboli di status) e di potere (controllo/lassismo), in luogo di una educazione ai sentimenti, alla vicinanza emotiva, al rispetto complementare, che "veda" e riconosca l'identità dei nostri ragazzi al di là dell'apparenza e che fornisca loro modelli credibili ed autorevoli.

In ambito sociale adulti e minori subiscono proposte e modelli mediatici di uomini e donne snelli, perfetti, vincenti ed in quanto tali irraggiungibili in una società che ci spinge paradossalmente a mangiare, bere e consumare di tutto, privilegiando rapporti virtuali a danno dello spazio della relazione e dell'incontro reale con l'altro. E' nel vuoto individuale e collettivo che si consumano gli oggetti, i media e le sostanze, in un eterno rito del piacere breve ed effimero e del passaggio ad una età adulta che non arriva mai veramente.

Dalla consapevolezza della portata delle dinamiche che sottendono alle dipendenze il DDP ha promosso un intervento di prevenzione, che oltre a realizzare percorsi sinergici tra istituzioni, adulti e ragazzi, ha utilizzato una metodologia che punta

sul protagonismo giovanile (peer education) e che, oltre a dare le necessarie informazioni sui rischi dell'uso di sostanze, ha puntato sullo sviluppare fattori protettivi nei ragazzi (life skill). Costituisce quindi elemento di prevenzione il rafforzare tali fattori: la capacità di prendere decisioni, la capacità di risolvere i problemi, il pensiero creativo, il pensiero critico, la comunicazione efficace, la capacità di relazioni interpersonali, la autoconsapevolezza, l'empatia, il riconoscimento e la gestione delle emozioni, la gestione dello stress. Gli stessi alunni più grandi, riconosciuti leader nel gruppo classe, affiancati dagli operatori del progetto e lavorando in sinergia, hanno quindi progettato e realizzato una campagna di sensibilizzazione rivolta ai più piccoli, producendo una serie di azioni/eventi in positivo finalizzati alla sensibilizzazione contro le dipendenze. Singolare la produzione del liceo Polispecialistico di Toiano che in linea con valori quali il rispetto della dignità individuale e dell'ambiente e la capacità di prendere decisioni ha tinteggiato l'aula in cui ha lavorato.

Dall'inizio dell'attuale anno scolastico il progetto ha coinvolto 14 istituti: 5 Medie Statali - Diano e Diaz (Pozzuoli), Paolo di Tarso (Bacoli),



Marina Piccola di Bacoli. L'evento finale della manifestazione promossa dal Dipartimento Dipendenze Patologiche dell'ASL Napoli 2: la premiazione delle scolaresche. Sono riconoscibili al centro il Direttore Generale dott. Raffaele Ateniese e il Direttore D.D.P. dott. Giorgio Di Lauro (foto Rosa Del Vecchio).

Gadda (Quarto), Vespucci (Monte di Procida), 8 Superiori - L.P.P. Virgilio, L.S. Majorana L. A Majorana, ITIIS, IP Falcone (Pozzuoli), I Polispecialistico (Torre Gaveta), Liceo Polispecialistico (Rione Toiano), ISIS (Quarto). Sono state contattate 37 terze medie inferiori 169 quarte superiori.

Il lavoro dei 111 peer educator delle medie inferiori e dei 343 peer edu-

cator delle superiori ha avuto una ricaduta su 1.110 alunni delle classi prime medie e 1.450 alunni delle classi prime superiori. Sono inoltre stati coinvolti una cinquantina di genitori, prevalentemente presso le scuole medie inferiori, e più di 100 insegnanti tra le scuole medie inferiori e superiori. Da rilevare la scarsa partecipazione dei genitori degli studenti più grandi.

L'evento finale, a cui hanno aderito testimonial del mondo dello spettacolo e dello sport oltre che rappresentati delle istituzioni, è stato organizzato dalle ACLI Campi Flegrei per fare il punto della situazione sui risultati ottenuti e dare la possibilità ai ragazzi delle diverse scuole di confrontarsi tra loro e portare a tutti il risultato del proprio progetto. Il Direttore della ASL NA 2 Dott. Raffaele Ateniese, da sempre sensibile alle attività di prevenzione alle dipendenze, ha premiato con targhe ricordo il lavoro svolto dai vari istituti. Il collaudato format progettuale verrà riproposto anche sul territorio Giuglianese per l'anno scolastico 2008/2009.



Gli alunni "peer educators" dell'Istituto Polispecialistico di Rione Toiano-Pozzuoli ridipingono le pareti dell'aula dove si è svolta la formazione dei giovani leaders (foto Rosaria Orteca).

*** La Dott.ssa Gabriella Musella è Referente Area Progettazione e Formazione del DDP.**

I BIOCARBURANTI STANNO AFFAMANDO IL PIANETA
SI RISCHIANO GUERRE CIVILI NEI PAESI DEL TERZO MONDO

CARBURANTI ALTERNATIVI

di Gennaro Schiano di Cola*

A causa del riscaldamento globale causato dall'emissione di CO₂ e dell'impennata del prezzo del petrolio, il mondo intero sta puntando il futuro sulla produzione di carburanti non ricavati dal petrolio ma dai cereali, dagli oli vegetali e dai grassi animali. La stessa Unione Europea nel 2007 ha stabilito che entro il 2020 il 10% del carburante utilizzato per l'autotrasporto dovrà essere costituito da biocarburante. Ma allora perché in tutto il mondo ci sono attacchi alla politica dei biocarburanti?

Perché Jean Ziegler, relatore speciale dell'O.N.U. sui diritti dell'alimentazione, ha definito i biocarburanti: "Crimine contro l'umanità".

Perché il Comitato Scientifico dell'Agenzia Europea per l'Ambiente ha chiesto la revoca dell'obiettivo del 10% ed ha istituito un Comitato Scientifico composto da venti scienziati indipendenti dei quindici paesi comunitari per valutare i molteplici aspetti ambientali definendone i "pro e i contro".

Non so se queste scelte sono dovute ad incompetenza o ad interessi di parte ma sicuramente una scelta così importante doveva essere preceduta da un attento studio.

Analizziamo che cosa sta accadendo: in vetta alla graduatoria mondiale dei produttori di biocarburanti ci sono gli Stati Uniti che hanno scelto di ricavare il bioetanolo dal granturco. E qui iniziano i guai. Gli U.S.A. rappresentano da soli il 70% dell'esportazione globale di un alimento centrale per le persone e per gli animali. Grazie agli incentivi dell'amministrazione Bush, una quantità sempre maggiore di granturco viene dirottata verso la produzione di carburanti, facendo lievitare del 60% i prezzi del mais destinato al consumo alimentare. Il risultato è che alcune popolazioni, come i messicani, che hanno il mais al centro del proprio regime alimentare, inizia-



Ne mangeremo ancora o diventerà tutto biocarburante?

no a soffrire la fame. Ma non c'è solo l'aspetto etico.

E' alquanto singolare che un paese come gli U.S.A., in cui la siccità è un grande problema punti proprio su una coltivazione a grande fabbisogno di acqua come il granturco (per produrre un litro di bioetanolo occorrono 4000 litri d'acqua per la coltivazione e per la lavorazione). A ciò bisogna aggiungere che per produrre bioetanolo si utilizza solo il chicco del granturco. Se tutto ciò non bastasse, dal punto di

vista economico il bioetanolo prodotto dal mais non è conveniente: il costo si aggira sui 0,34 euro al litro contro gli 0,23 euro per produrre benzina.

La scelta americana pare quindi dettata più da ragioni elettorali e politiche che da un vero spirito ambientalista. Anche in altre parti del mondo l'utilizzo di cereali per la produzione di biocarburanti sta affamando le popolazioni spingendole a forme di proteste o addirittura a rivolte: parlo di

Haiti, Camerun, Niger, Indonesia e mentre sto scrivendo queste note il telegiornale parla di rivolte anche in Egitto. Ma c'è un altro bioetanolo. Quello, tra virgolette, meno cattivo. Il secondo produttore di biocarburante è il Brasile, il primo a sfruttare negli anni '70 le virtù dell'alcool vegetale. La ricetta brasiliana è diversa: la materia prima utilizzata è la canna da zucchero che in questo caso viene utilizzata completamente. Rispetto al granturco offre migliori rendimenti energetici, un minor fabbisogno d'acqua e un costo di 0,17-0,20 euro al litro, inferiore quindi al prezzo della benzina. In più il bioetanolo ha fatto da volano allo sviluppo economico del Paese sudamericano. Gli aspetti negativi?

Il Brasile ha fiutato l'affare e le coltivazioni di canna da zucchero stanno provocando la deforestazione di vaste zone, producendo enormi danni ambientali.

In realtà, quindi, il bioetanolo, come viene prodotto oggi, non sembra avere un grande futuro. Diverse nazioni si stanno giocando la partita puntando sui biocarburanti di seconda generazione, detti anche BTL o Biomasse a liquido (che non si ricavano dalle sostanze della catena alimentare ma dagli scarti).

La Germania ha sospeso la produzione di bioetanolo, perché si è accorta che milioni di auto non potevano utilizzarlo aggiunto del 10% alla benzina. Ha costruito una fabbrica a Freiberg in Sassonia che ricava biodiesel dal legno di scarto che ha un rendimento 3-4 volte quello della colza. Questa fabbrica appena inaugurata, è sostenuta dalla Shell e dalla Volkswagen e tra un anno, quando sarà a pieno regime, produrrà 18 milioni di biodiesel all'anno utilizzando legno e paglia con l'abbattimento della CO2 del 90%, zero emissioni di zolfo, monossido di carbonio, idrocarburi, ossido d'azoto e particolato. Potrà essere usato puro o aggiunto al gasolio senza bisogno di particolari adattamenti.

Se questa centrale riuscirà a centrare gli obiettivi prefissati verrà costruita una mega centrale che riuscirà a produrre per il 2013 circa 270 milioni di biodiesel all'anno. Purtroppo anche



contro i biocarburanti di seconda generazione ci sono esperti che si sono schierati contro: i costi per la costruzione di queste centrali sono molto elevati (si parla di 1 miliardo di euro per la centrale da 270 milioni di biodiesel di seconda generazione, contro i 40 milioni di euro per la costruzione di una centrale di eguale portata che però utilizza la colza) ed anche perché non saranno pronte prima del 2014.

Altre sostanze che non vengono utilizzate nella catena alimentare potrebbero essere una soluzione per la produzione di bioetanolo e in particolare mi riferisco ad un'alga chiamata Kelp, che ha una rapida crescita: si parla di 60 cm al giorno e può raggiungere i 60 metri di altezza, o ad una pianta perenne chiamata Miscanthus che non necessita nemmeno d'innaffiatura.

Personalmente penso che gli sforzi effettuati per la riduzione delle emissioni si stiano concentrando troppo sul passaggio dai combustibili inquina-

nanti a quelli meno inquinanti, dimenticando che i biocarburanti fanno parte di soluzioni e non sono "la soluzione".

Dal nostro canto, con piccole scelte quotidiane, potremmo partecipare in modo concreto alla riduzione delle emissioni inquinanti.

Ad esempio quando acquistiamo la frutta evitiamo le arance che vengono dal Marocco o dalla Spagna o addirittura i kiwi dalla Nuova Zelanda e pensiamo a quanto carburante è stato utilizzato e quanto inquinamento è stato prodotto per far arrivare questi prodotti sulle nostre tavole. Impariamo ad acquistare tutti i prodotti a chilometri zero, cioè prodotti vicino casa (ne gioverebbe non solo l'ambiente ma anche l'economia regionale in caso di federalismo fiscale).

Quando acquistiamo un'auto cerchiamo di sceglierne una che abbia basse emissioni inquinanti. Lo Stato sta cercando d'incentivare l'acquisto di queste auto ma i suoi sforzi sono resi vani (con la nostra complicità) dalle case automobilistiche che offrono incentivi maggiori di quelli dello stato se acquistiamo auto molto più inquinanti. Sappiamo tutti che il bollino blu per il controllo degli scarichi delle autovetture è una farsa e che spesso nelle officine autorizzate arriva solo la carta di circolazione e non l'auto, però ci fa comodo perché risparmiamo eventuali messe a punto del motore e stiamo al gioco.

Troppi mezzi di trasporto, fabbriche e impianti di riscaldamento obsoleti che immettono nell'aria nuvole di fumo inquinante. Facciamoci sentire un po'.

Mostriamo indignazione quando sentiamo notizie come quella apparsa nel telegiornale mesi fa: è stato effettuato un volo internazionale con solo 5 persone a bordo (che potevano benissimo essere imbarcate su altri aerei con la stessa destinazione) e noi sappiamo che un aereo "solo" al decollo produce l'inquinamento di 500 auto con il motore acceso per 24 ore. E' inaudito.

**Gennaro Schiano di Cola è infermiere professionale presso il reparto di Oncoematologia del P.O. S. Maria delle Grazie.*



GITA IN SA Villaggio Ca Porto Conte





ARDEGNA orte Rosada (Alghero)



CURIOSITÀ E STRANEZZE**CRONACHE DI OTTANTA ANNI FA**

a cura di Alfa

CASAMICCIOLA RITORNA AL PETROLIO!

Casamicciola, 18. (Nicola Gargiulo). Poiché il disservizio dell'illuminazione elettrica seguita senza che la Società Gasperini & C. abbia preso il provvedimento di cambiare i motori vecchissimi e logori, così il Podestà cav. Conte Antonio Vittorio, con la energia che lo distingue, ha, con atto legale, dichiarato alla Società elettrica predetta che questo Comune intende risoluto il contratto per la fornitura dell'energia elettrica chiedendo fin d'ora il risarcimento dei danni ed il pagamento dell'illuminazione improvvisata dal municipio con lampade a gas di petrolio onde non lasciare ulteriormente il paese all'oscuro.

Quindi da questa sera si avrà ottima illuminazione con lampade a gas di petrolio di forte intensità luminosa e ciò, come si è detto, a spese ed in danno della Società elettrica che perdura nel deplorevolissimo disservizio elettrico.

Lodiamo vivamente questo atto energico del Podestà che ha con il sistema dei lumi a petrolio suddetti ha sostituito alla luce elettrica una illuminazione se non alla pari forse migliore, in attesa della radicale soluzione del problema.

(da "IL MATTINO" del 21-22 aprile 1928)

**LA CACCIA A 24 BOVINI FUGGITI
DALLO SCALO FERROVIARIO DEL MACELLO**

Ieri mattina dalla Ciociaria giunsero allo scalo del Macello parecchi vagoni di bovini appartenenti al cav. Napolitani. Furono iniziate le operazioni di scarico nei recinti del Macello ma non essendosi presa la precauzione di stendere il corridoio di catene e dato che i bovini in arrivo, per la lunga detenzione nei vagoni, erano maggiormente inferociti, ben 24 animali poterono sfuggire eludendo la sorveglianza dei butteri a cavallo e di appositi garzoni armati di pertiche e di rastrelli.

Ciò che in vernacolo vien pittorescamente detto "caccia alla bufale" per indicare un trambusto fragoroso, si è avvenuto in via Traccia a Poggioreale. Vigili in motocicletta, butteri a cavallo guardiani a piedi si sono lanciati all'inseguimento dei 24 bovini tirando colpi di rivoltella e di moschetto che, arrivando al segno, producevano una recrudescenza di grida e di muggiti mentre che lunghe strisce di sangue segnavano il passaggio delle bestie.

Il dott. De Bellis, veterinario del Macello, ha ucciso la prima con due colpi di carabina mentre un'altra è stata colpita da varie pallottole di rivoltella sparate dal tenente dei vigili urbani. E infine, dopo un'abile e paziente accerchiamento, 21 dei 24 dei furiosi animali rientravano al Macello mentre uno andava ad annegare nel Sebeto ed altri due si abbattevano uccisi come abbiamo detto. Nessun incidente alle persone.

(da "IL MATTINO" de 28-29 agosto 1928)

**UN CAVALLO IMBIZZARRITO
FERMATO DA UN VIGILE URBANO**

Pozzuoli, 7. Stamane verso le ore 8, al Corso Vittorio Emanuele, un cavallo attaccato ad una vettura da nolo all'improvviso si imbizzarriva e senza guida si lanciava ad una precipitosa fuga verso la storica Porta Napoli con grave pericolo dei passanti e dei bambini che si recavano a scuola.

Il vigile urbano Testa Gennaro, animosamente, affrontava il cavallo e con mossa fulminea gli lanciava il mantello sulla testa riuscendo dopo non pochi sforzi a fermarlo. L'atto coraggioso del bravo vigile ha riscosso l'unanime plauso.

(da "IL MATTINO" dell'8 gennaio 1932)

RITROVATO DAL GRUPPO OPERATIVO SUBACQUEO DI SALERNO

IL CARRO ARMATO VENUTO DAL FONDO DEL MARE

di Alfredo Falcone

Doveva essere, nel 1944, l'arma segreta da impiegare nel programmato sbarco alleato sulle coste meridionali della Francia, sbarco che avrebbe dovuto far seguito a quello già effettuato in Normandia, al fine stringere in una morsa l'esercito tedesco invasore, e invece finì in mare nel Golfo di Salerno. Si era in tempo di guerra e dell'accaduto ovviamente non si seppe niente.

Passarono gli anni, ben cinquanta, e sul fatto era ormai calato l'oblio; ma non per tutti. Marcello Adamo, Paolo Giliberto, Agostino Benincasa, Luigi Chiaiese e Costantino Volpe, cinque appassionati "sub" aderenti al Gruppo Operativo Subacqueo di Salerno, infatti, avevano iniziato ricerche nel golfo di Salerno al fine di individuare relitti giacenti sul fondo del mare risalenti allo sbarco alleato del settembre 1943 per realizzare un documentario.



Il generale Hobart ideatore delle modifiche apportate allo Sherman rendendolo anfibia (foto National Archive Washington).

Al riguardo, essi, nell'ambito della loro affascinante attività, avevano pazientemente raccolto testimonianze e voci ricorrenti relative a quell'epoca: ricordi sbiaditi di anziani che avevano vissuto gli orrori di quei tempi ormai lontani e che avevano assistito allo sbarco di Salerno da parte delle forze alleate, ricordi, tutt'altro che nostalgici, di reduci di guerra americani e, sopra tutto, informazioni fornite dai pescatori del luogo, i quali riferivano della presenza sul fondo sabbioso di un ostacolo nel quale le loro reti a strascico andavano ad incastrarsi (le "afferrature", come essi le chiamavano): per dei "sub" ce n'era abbastanza e i cinque decisero di... andare a fondo sulla faccenda per vederci chiaro.

Essi, dunque, nel 1993 diedero inizio ad immersioni mirate nel golfo di Salerno, ma lasciamo a Marcello Adamo il racconto di come andarono quelle operazioni: "Nell'ambito delle nostre ricerche, localizzato quel particolare rilievo – sono le sue parole – operammo con l'ecoscandaglio per "vedere" la presenza di ostacoli sul fondo e con un GPS, strumento che consente di ottenere le coordinate precise del punto, quindi mediante l'aspiratore, cominciammo ad asportare il cumulo di materiale che lo ricopriva ed ecco, nella penombra apparire, ricoperta di concrezioni marine e di alghe, l'inconfondibile sagoma di un carro armato immerso fino ai cingoli nella sabbia."

"In quel momento provammo tutti una grande emozione, emozione che si tramutò in altrettanto grande sorpresa allorché dopo aver liberato il relitto, che riconoscemmo di costruzione americana, dai grossi brandelli di reti da pesca che vi si



Il carro armato Sherman, con la cortina di tela impermeabile in elevazione, sulla spiaggia con tre soldati inglesi (foto National Archive Washington).

erano incagliate, strappando da una sporgenza della parte posteriore del blindato una grossa ostrica ci apparve un particolare metallico arrotondato di ottone che sembrava l'estremità di una pala d'elica.

Guardammo con più attenzione: si trattava veramente della pala di un'elica, anzi le eliche erano addirittura due! Rimanemmo perplessi: a cosa potevano servivano delle eliche poste nella parte poppiera di un carro?, ci chiedemmo, ma non sapemmo darci una risposta."

A caccia di valida documentazione, Marcello Adamo contattò il suo amico e produttore Raffaele Brunetti della B&B Film di Roma per il quale lavorava, all'epoca, Regina Sansalone, una giovane giornalista americana corrispondente in Italia, la quale si premurò di contattare il Museo dell'U.S. ARMY di Fort Knox per annunciare il ritrovamento di quel blindato da parte dei subacquei salernitani e per chiedere notizie in merito ad esso.

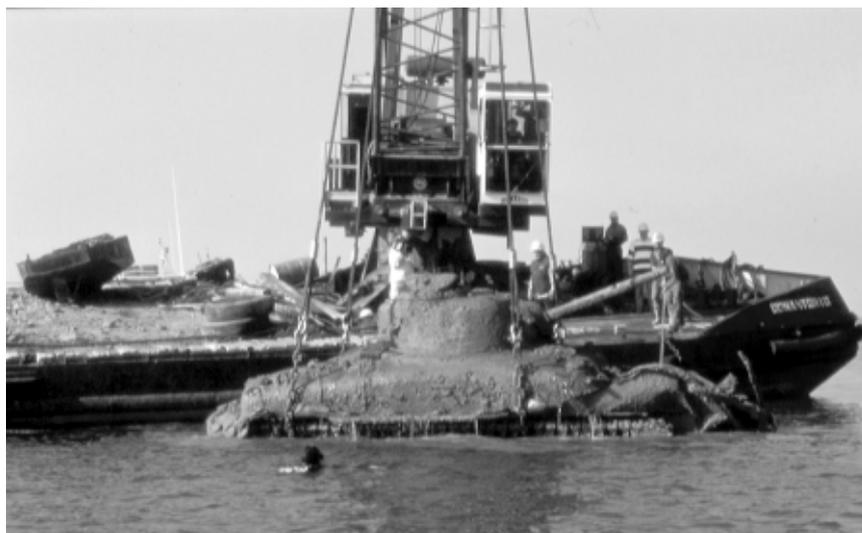
"La Direzione del Museo in prima battuta rispose che non era possibile che noi avessimo ritrovato tale

carro il cui tipo non erra stato mai utilizzato in Italia. Provvedemmo allora a mandare oltre oceano una copia delle immagini da me filmate e grande dovette essere lo stupore di quei signori i quali si dimostrarono disponibili ad un eventuale recupero dal momento che negli States non esisteva un solo esemplare di quel carro tanto particolare”.

“Si trattava infatti – spiega il “sub” - di un comune carro armato Sherman denominato “Sherman DD” dove DD stava per Duplex Drive (doppia guida) il quale era stato modificato per la navigazione. Esso, infatti, era munito di una cortina di tela impermeabile, foggiate a mò di vasca le cui fiancate venivano sollevate mediante aria compressa erogata da apposite bombole e rette da appositi bracci di sostegno tenendo quindi emersa la torretta.

Sulle pareti della “vasca” erano poi praticate delle feritoie che consentivano al guidatore mantenere la rotta giusta.

L’idea era stata del generale inglese P.C.S. Hobart il quale aveva applicato al blindato, rendendolo in tal modo anfibo, il principio di Archimede che recita: “un corpo immerso in un fluido riceve una



Il carro emerge dal fondo (foto Massimo Sanfelice).

spinta dal basso verso l’alto pari al peso del volume del fluido spostato.”

Pertanto l’acqua spostata dalla parte motorizzata del carro nonché da quella immersa della “vasca”, teneva a galla la parte superiore del veicolo il quale, grazie alle eliche di cui disponeva, poteva... navigare alla velocità di circa cinque nodi quindi, e, una volta arrivato a terra, calato il telo, era pronto a far fuoco.”

Questo tipo di carro venne impiegato il 6 giugno nello sbarco in Normandia ma senza successo alcuno: le ondate del mare, nell’oc-

casione particolarmente agitato, ma anche le alte onde provocate dal vai e vieni dei numerosissimi zatteroni carichi di truppe e di materiali i quali facevano la spola tra le navi appoggio e il bagnasciuga oltre il quale sorgevano le fortificazioni tedesche, provocavano infatti il riempimento delle “vasche” di tela rendendo pertanto impossibile il galleggiamento dei carri.

L’esperimento, dunque, non andò a buon fine tuttavia, nella grande confusione che regnava sulla spiaggia sotto l’infernale pioggia di proiettili e di bombe che si abbattava su attaccanti e difensori, nessuno aveva potuto osservare le particolarità di quel tipo di carro il quale, in tal modo, esso restò... “arma segreta” impiegabile nella prima prossima occasione.

Lo Sherman DD, debitamente perfezionato, fu allora inviato a Battipaglia per l’addestramento dei soldati del 750° Tank Battalion del VI Corpo d’Armata colà di stanza in vista dell’imminente sbarco nel sud della Francia (cosa non nota a nessuno perché coperta da segreto, infatti solo in seguito alle ricerche svolte dal “team” di Salerno e da Regina Sansalone si è potuto sapere cosa facesse quel carro in quel tratto di mare). Non sono note le cause dell’affondamento del carro: si può presumere che sia caduto in mare durante la fase di varo in acqua da uno zatterone LCT (Landing Tank).



Il carro armato Sherman recuperato dal fondo del mare ed issato sul pontone. Si riconoscono da sinistra: Costantino Volpe, Gianni Maitan, Raffaele Brunetti e Gaetano Donnabella (foto Massimo Sanfelice).

A guerra conclusa, dello Sherman Duplex Drive e della sua disavventura non se ne sapeva nulla (d'altronde sempre di segreto militare si trattava) e dell'accaduto si perse anche la memoria: a tramandare ai posteri l'invenzione del generale inglese Hobart rimanevano pertanto solo due carri armati superstiti, peraltro non funzionanti, esposti in altrettanti musei, uno in Normandia, l'altro in Inghilterra.

A seguito delle informazioni ricevute dal Museo dell'U.S. ARMY di Fort KNOX, la Marina statunitense, interessata a quel carro, nel marzo 2000 inviò sul posto, la nave appoggio "USS APACHE, ad effettuare sopralluoghi per verificare la fattibilità dell'impresa di recupero, e nel giugno successivo la nave USS GRASP specializzata nei recuperi sottomarini.

Si lavorò di buona lena anche di notte e il tank, liberato dalla coltre di fango che lo ricopriva e imbracato con cavi di acciaio cominciò a risalire verso la superficie ma, quando si trovava a soli cinque metri sotto il pelo dell'acqua il cavo di sollevamento si spezzò e lo Sherman D.D. ricadde sul fondo. Non c'era tempo per riprovare perché la nave disponeva di soli quattro giorni per compiere il recupero, in quanto attesa da altre improcrastinabili missioni, pertanto non potendo rimanere ulteriormente in quelle acque, salpate le ancore, partì abbandonando il carro al suo destino.

Di questa storia Marcello Adamo e Raffaele Brunetti hanno realizzato un Documentario per la prestigiosa National Geographic, tra l'altro primo documentario realizzato in Italia da produttori italiani per la National Geographic International, il quale è poi andato in onda in oltre 145 Paesi del mondo.

Nell'agosto del 2000 Regina Sansolone si recò a visitare il grande Parco di Piana delle Orme, presso Latina, dove è sorto un interessantissimo Museo nel quale, tra l'altro, è esposta una eccezionale collezione di armi e di mezzi bellici della seconda guerra mondiale



Sul motoscafo: al centro il "sub" Marcello Adamo e a sinistra il direttore della fotografia Gianni Maitan (foto Massimo Sanfelice).

tra i quali un aereo da caccia americano abbattuto e recuperato anni addietro in mare nonché il carro armato utilizzato nelle riprese del film "La vita è bella" di Roberto Benigni. Nell'occasione Regina riferì del carro armato anfibia ritrovato da un gruppo di suoi amici subacquei di Salerno e chiese se esso avesse potuto interessare la Direzione del Museo stesso.

Ormai la notizia si era diffusa e un anno più tardi il Museo di Piana delle Orme, che intendeva recuperare il carro avendo preventivamente informato l'Ambasciata Americana ed avendo ottenuto i necessari nulla osta delle competenti autorità italiane, contattò i subacquei invitandoli a collaborare all'impresa e Marcello Adamo e Raffaele Brunetti, i quali volevano continuare a documentare "la sorte del carro anfibia" per conto della B.&B. Film, accettarono concedendo le coordinate, indispensabili per la localizzazione del relitto, in cambio dell'esclusiva delle riprese filmate del recupero stesso.

La Direttrice del Museo di Piana delle Orme dott.ssa Alda Danzini incaricò allora la Società Teknomar di eseguire il recupero per il quale fu necessario ricorrere ad un pontone automotore munito di una

potente gru. Le operazioni slittarono alcuni mesi per le sfavorevoli condizioni meteorologiche poi finalmente, in tre giorni di lavoro, il carro fu imbracato, portato a galla e deposto sul pontone: era il 18 maggio 2002. In quello stesso giorno il blindato, caricato su un autoveicolo articolato, giungeva a Piana delle Orme per essere subito sottoposto ai lavori di restauro.

Si dovette per prima cosa scrostare lo spesso strato di concrezioni marine che ricopriva il blindato, operazione durante la quale per il forte puzzo che esso emanava fu necessario indossare apposite mascherine; si procedette quindi allo smontaggio ed alla pulizia di tutte le parti: per il compimento dell'opera occorsero oltre 6.000 ore di lavoro e 500 litri di componenti chimici.

Nella riuscita del restauro fu preziosa la collaborazione del "Tank Museum di Bovington" il quale fornì i piani di costruzione ed i particolari del D.D.: fu così possibile sostituire le parti del motore con ricambi originali e ripristinare tutti gli ingranaggi ed i meccanismi.

Oggi il carro armato Sherman Duplex Drive fa bella mostra di sé in un padiglione del Museo di Piana delle Orme non come pezzo statico ma, grazie ai suoi cingoli che possono muoversi ed alle eliche che possono girare, come mezzo in condizione di marciare e di... navigare grazie al fattivo interessamento di Mario De Pasquale, titolare del Museo di Piana delle Orme.

La storia di Salerno si è dunque arricchita di una ulteriore pagina, grazie alla passione, alla costanza ed all'abnegazione che animano Marcello Adamo, Paolo Giliberto, Agostino Benincasa, Luigi Chiaiese e Costantino Volpe, i cinque valenti subacquei i quali, oltre al merito del ritrovamento del carro armato, hanno quello primario di aver fatto luce su una pagina di storia ignorata da tutti per essere rimasta, per oltre mezzo secolo, sepolta sotto il segreto militare e sotto le acque del Golfo di Salerno.

LE ULTERIORI NORME IN MATERIA DI LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

di Antonio Balzano*

La legge 24 dicembre 2007, n. 247, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 301 del 29.12.2007 reca nuove condizioni che scaturiscono dalle modifiche apportate alla c.d. riforma Maroni (legge 243 del 23 agosto 2004).

L'attuale normativa previdenziale, al di là della modifica della disciplina concernente i nuovi requisiti di età ed anzianità contributiva prescritti per il conseguimento del diritto a pensione e le modifiche relative alle modalità di accesso al pensionamento (c.d. finestre), ha preso in considerazione altre disposizioni, con particolare riferimento a specifiche modalità di valorizzazione di servizi o l'accesso agevolato agli istituti del riscatto.

Specifiche deroghe sono state poste a salvaguardia dei diritti acquisiti dai lavoratori al 31 dicembre 2007, inoltre, il legislatore ha previsto delle situazioni particolari nelle quali si prescinde dai nuovi requisiti richiesti a decorrere dal 1 gennaio 2008.

Si evidenziano tre particolari fattispecie deroganti, che mantengono, tuttora, il diritto a conseguire la pensione d'anzianità con i vecchi requisiti dei 35 anni di contributi e 57 anni di età:

- a) le lavoratrici dipendenti, in virtù di quanto disposto dall'articolo 1, comma 9, della legge n. 243/2004, a condizione che optino per la liquidazione del trattamento secondo le regole di calcolo contributivo previste dal D.Lgs. n. 180/1997. L'opzione ha effetto esclusivamente ai fini del calcolo della pensione spettante e non comporta alcuna estensione dei particolari istituti giuridici previsti nel sistema contributivo. Resta noto che in tali condizioni non opera il divieto di opzione nei confronti di coloro che avevano già maturato al 31 dicembre 1995 almeno 18 anni di contribuzione.
- b) i lavoratori in mobilità di cui all'art. 1, comma 18-bis, della legge n.

243/2004, novellato dalla legge in esame (5.000 lavoratori che si aggiungono ai destinatari già salvaguardati dall'art.1 comma 18 della legge 243/2004).

c) I lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria entro il 20 luglio 2007. Si precisa, a tal proposito, che per data di autorizzazione si deve fare riferimento alla data di presentazione della domanda.

Nei confronti dei lavoratori dipendenti di enti o aziende privatizzate, iscritti all'Inpdap, che avevano in corso alla data del 31 dicembre 2007 il periodo di preavviso finalizzato alla cessazione del rapporto di lavoro, sulla base delle disposizioni previste dai CC.CC.NN.LL., non si applica la nuova disciplina sulle "finestre di accesso", sebbene raggiungano i requisiti anagrafici e contributivi dopo la predetta data del 31 dicembre 2007 analogamente a quanto precisato dall'Inps nella "circolare n. 5 del 15 gennaio 2008", emanata a seguito di specifico parere in merito da parte del Ministero del lavoro, per i lavoratori iscritti all'A.G.O. che si trovino nelle medesime situazioni.

Nei confronti dei lavoratori ultrasessantenni, dipendenti degli enti e aziende sopra menzionate, che non abbiano in corso il periodo di preavviso al 31.12.2007 ma che maturano il diritto alla pensione di vecchiaia successivamente a tale data, trova applicazione l'art.6, comma 2-bis, del Decreto legge n. 248/2007 così come modificato dalla legge n. 31 del 28 febbraio 2008 che differisce al momento della decorrenza del trattamento pensionistico di vecchiaia spettante al dipendente la possibilità del datore di lavoro di licenziare "ad nutum" detti lavoratori ai sensi dell'art. 4 comma 2 della legge 11 maggio 1990 n. 108.

Il nuovo sistema contributivo

L'articolo 1, comma 6, lettera b), della legge 243/2004 ha modificato i requisiti per l'accesso al trattamento pensionistico per coloro che sono destinatari del sistema di calcolo contributivo; in particolare, fermo restando il requisito contributivo di 5 anni, il requisito anagrafico è elevato a:

- 60 anni di età per le donne;
- 65 anni di età per gli uomini.

Nuove norme in materia di riscatto dei titoli universitari.

L'art.1, comma 77, della legge 247/07 ha modificato l'art. 2 del D.Lgs 184/97 introducendo nuove norme sui riscatti dei titoli universitari, che hanno integrato e modificato le modalità di riscatto dei seguenti titoli:

- a) diploma universitario (DU);
- b) diploma di laurea (DL);
- c) diploma di specializzazione (DS);
- d) dottorato di ricerca (DR).

Il nuovo comma prevede, per tutti quelli che dal 1 gennaio 2008 presentano la domanda di riscatto, la possibilità di pagare l'onere del riscatto in unica soluzione o in un massimo di dieci anni senza interessi.

Coloro che hanno presentato la domanda prima del 1 gennaio 2008 e non hanno ancora iniziato a pagare le rate possono rinunciare alla domanda in questione e proporre una successiva, che andrà a sostituire quella precedente, oppure che la vecchia domanda sia considerata come presentata dal 1° gennaio 2008 (N.B. bisogna sempre valutare che i calcoli del riscatto vengono fatti valutando la retribuzione alla data della domanda: quindi una domanda presentata nel 2007 è sottoposta al regime economico del ccnl 06/07, mentre quella proposta dal 1.1.2008 è sottoposta al regime economico dei cc.cc.nn.ll. 06/07 e 08/09).

Un'importante novità per i giovani è che il comma 5 - bis consente anche a coloro che non abbiano iniziato l'attività

XXXIX CONGRESSO NAZIONALE DI CARDIOLOGIA

di Sabato Tortorella*

Fortezza da Basso, Firenze ANMCO 30 maggio-2 giugno. Da sempre il congresso rappresenta uno dei momenti di maggior rilievo della vita associativa della comunità cardiologica nazionale, quest'anno la cardiologia dell'Ospedale civile di Pozzuoli ASL NA2 è presente come del resto tutti gli anni con due lavori di Cardionursing tradizionale occasione di aggiornamento, discussione e confronto di chi ogni giorno opera in prima fila a diretto contatto con il paziente. Attraverso la direzione del Grande dott. Murena e la collaborazione di tutto il gruppo infermieristico abbiamo presentato un lavoro

riguardante lo studio (caress) "trasferimento ed immediato ritrasferimento per PTCA facilitata: nostra esperienza sullo studio caress in ami" in realtà trattasi della preparazione del paziente attraverso la somministrazione di una associazione di farmaci (trombolitico e antitrombotico) in modo da facilitare la coronarografia ed angioplastica ripristinando il circolo coronarico. Con la Dott.ssa Cucinotta e la collaborazione di tutta l'equipe infermieristica abbiamo iniziato un dialogo sull'umanizzazione della struttura ospedaliera e nella fattispecie "Protocolli di accoglienza nell'ambito del nursing

indirizzati a pazienti affetti da cardiopatia ischemica nella condizione di emergenza urgenza finalizzati all'umanizzazione della struttura ospedaliera presentati al congresso di Firenze riscuotendo un buon risultato dato che si colloca in primo piano la persona. L'equipe infermieristica e medica del reparto di cardiologia nel suo piccolo cerca di mantenere per il paziente soprattutto una dimensione umana in modo da alleviare al massimo le sofferenze biopsicosociali ed ambientali in modo da restituire alla società una persona in salute come da definizione dell'OMS.

TRATTANDO GLI ALTRI CON "DIGNITÀ" SI GUADAGNA IL RISPETTO DI SE STESSI L'EMPATIA DEGLI OPERATORI SANITARI

di Sabato Tortorella*

"La vita protratta è un dolore protratto", ammoniva Samuel Johnson. L'età avanzata è spesso accompagnata da sempre maggiore disagio, con continue interruzioni nel benessere fisico e nelle funzioni mentali. L'età avanzata oggi viene considerata un'afflizione, gli anziani non cercano di sopravvivere, inseguono la loro disperata "dignità".

Riflettendo questa "dignità" non ha forse delle mani, degli occhi, organi, dimensioni, sensi, affetti, passioni? Ha bisogno del nostro rispetto, vuole continuare a vivere per darci ancora qualche cosa, vogliono insegnarci che la vita è una sola e va vissuta fino in fondo. Invece per noi sono

giunti al capolinea e di conseguenza che cosa diamo loro in cambio dopo una vita di stenti e di lavoro?...

"Un letto", si un letto, delle volte sporco, pieno di ... o un pannolone inzuppato che svogliatamente cambiamo. Forse qualcuno mi darà del pazzo o dirà che bravo, voglio dire di essere seri e non ipocriti e nessuno si offenda perchè tanto prima o poi anche noi faremo la stessa fine e allora anche noi andremo alla ricerca della nostra "dignità".

Sicuramente convinto che noi operatori sanitari siamo dotati di una forza portante che è la comunicazione dell'empatia di per sé terapeutica, che consente di comprendere al di là

della semplice informazione, entra nei meandri della dimensione emotiva, stabilendo tra soggetto e soggetto un dialogo autentico per cui si comprendono la gioia, il dolore, l'ansia, la contentezza di colui/colei che è di fronte a noi.

Il corpo è il libro della vita, è la cartina tornasole della situazione psichica e sociale, è il testimone di una realtà, è la memoria di una condizione, di una "dignità".

Di fronte ad un bisogno non esistono compiti.

**Sabato Tortorella è responsabile Bipartimentale Infermieristico ASL NA 2.*

lavorativa, e quindi non sono stati iscritti ad alcuna forma di previdenza obbligatoria, la facoltà di riscatto dei titoli universitari sopraddebiti.

L'ente previdenziale deputato a ricevere ed ad istruire le domande di riscatto in quest'ultimo caso è l'INPS, ed il relativo onere è determinato in misura

fissa prendendo a parametro il livello minimo imponibile annuo di cui all'art. 1, comma 3 della legge 233/1990 moltiplicato per l'aliquota di computo del 33%.

Norme in materia di totalizzazione. Le nuove norme hanno ridotto il

limite minimo di anzianità contributiva previsto per la totalizzazione dei contributi versati nelle varie gestioni che passa da 6 a 3 anni.

**Il dott. Antonio Balzano è Consulente Previdenziale A.R.P.A.C.*

